

Matrimoni “combinati” per la cittadinanza

Un blitz antiprostituzione, il secondo compiuto dalle "volanti" in meno di un mese, che si è concluso con il fermo di 10 straniere e con un filone d'indagine che le stesse forze dell'ordine definiscono «particolarmente interessante per quello che potrebbe fare emergere». In pratica, nel corso dei controlli, sarebbe emerso che, due delle extracomunitarie bloccate in strada sono sposate con due messinesi ultrasessantenni, disoccupati e, a quanto sembra, anche senza fissa dimora. Matrimoni, secondo la polizia, più che sospetti che potrebbero nascondere, ma si tratta al momento solo di una ipotesi, una sorta di accordo tra le parti per far acquisire alla straniera la cittadinanza italiana in tempi rapidissimi, saltando così tutte le lunghe procedure burocratiche e all'uomo (si tratterebbe in entrambi i casi di nullafacenti che ogni giorno vanno alla ricerca di pochi euro per tirare avanti); come compenso, una sorta di percentuale serale sul “guadagnato”. Tra le ipotesi anche la possibilità dell'avvenuto pagamento in “unica rata”, del compenso pattuito per aver accettato di "convolare a nozze". Fatto certo è che ieri sera entrambi i mariti si sono presentati in caserma. Dalle dichiarazioni rese sarebbero però venuti fuori tanti punti oscuri che, evidentemente, «meritano l'attenzione necessaria per essere approfonditi».

Al di là di quello che potrebbe comunque risultare dagli accertamenti che i poliziotti stanno svolgendo, l'attività antiprostituzione condotta dagli agenti delle "Volanti", personalmente diretti dal commissario capo Mario Ceraolo e su precisa direttiva del questore Santi Giuffrè, ha visto come "teatro operativo", anche in questa occasione, la stazione marittima, la via Campo delle Vettovaglie, la via Mercati Generali e la via Vittorio Emanuele. Qui, infatti, sono state bloccate le straniere (cinque nigeriane e cinque colombiane) e, a volte anche dopo un primo tentativo di resistenza, trasferite nei locali della caserma "Zuccarello", in via degli Orti, d'ove gli agenti hanno avviato i controlli "Afis". Si tratta di una serie di riscontri incrociati attraverso la banca dati internazionale delle impronte digitali grazie alla quale è possibile scoprire, eventualmente, tutte le false identità fornite, in tempi diversi, alle forze dell'ordine dalla persona, da controllare e anche l'eventuale emissione, in tutta Italia, di provvedimenti di espulsione.

Tra le curiosità quella che tutte e cinque le nigeriane erano vestite allo stesso modo: pantalone bianco e maglietta rossa.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS